

LA SCOMPARSA A 95 ANNI DEL SACERDOTE SEMPRE AL FIANCO DEGLI OPERAI SESTRESI

Don Pessagno, il pastore fedele a due parrocchie

Riva e il Cantiere: si è sempre diviso tra queste realtà

IL RICORDO

MARIO DENTONE

SESTRI LEVANTE. "Vedi?" Mi ripeteva don Antonio Pessagno durante i nostri ultimi incontri. "Quando venni qui a Riva tu quanti anni avevi?" "Dodici, ero chierichetto" rispondevo. Sorrideva e annuiva. "Allora" diceva, "fine anni Cinquanta, fui parroco di due parrocchie, duemila erano a Riva e duemila, e più, in cantiere. Ora Riva, come parrocchia, anche se i rivani che hanno passato il ponte vengono a messa sempre qui, non supera gli ottocento, e il cantiere idem". E allargava le braccia, come se si sentisse sgretolare tempo e paese intorno.

Tutti o quasi siamo stati suoi chierichetti a Riva, chi con entusiasmo, chi perché una messa pur di malavoglia valeva l'oratorio fra ping-pong, calciobalilla, carte, chi invece se ne sentiva forzato da un padre di troppa fede. E gli bastava guardarci in faccia uno a uno per capire, e sorrideva, o agrottava le ciglia e ti puntava addosso lo sguardo, o ti dava una manata sul collo e capivi se era affetto o rimprovero. In-



Don Antonio Pessagno in una immagine recente

NEL BORGO

Lui di Tassani, uomo di terra, si era fatto amico della gente di mare

IL COMMiato

Oggi alle 10 nella chiesa di Riva il funerale presieduto dal vescovo Tanasini

somma, ci siamo cresciuti tutti, attorno a don Antonio.

Equando ormai studente mi allontanai dalla chiesa per altre strade, lui allargò le braccia, e un giorno mi disse: "So però che non farai mai male". E in quella nostra complicità si saldò la nostra amicizia. E fu lui, amico non più parroco di quel chierichetto, a venirmi incontro nei dubbi, nelle letture e nelle discussioni. Fu lui a farmi conoscere quella ragazza che sarebbe divenuta mia moglie. Fu lui la notte che uscii da casa e mi presentai in canonica dicendo "me ne vado" a tenermi con sé. Ed è stato lui, quattro anni fa, a voler tenere a battesimo (beh, era prete!) il mio romanzo dei nostri marinai di riviera, lui che parroco di Riva era parroco di marinai, di operai. Lui sceso dalla campagna di Tassani, uomo di terra, s'era fatto uomo di mare, e volle che fossi io, quel chierichetto ribelle, a parlare dall'altare al "nostro" paese, cinque anni fa, per i suoi 90. "Il professor Dentone" disse forte, e io mi nascondevo "non sono professore" lo rimproverai, e lui, divertito, "per me sì" e ci abbracciammo davanti a tutti.

Gli davo del tu, ne era contento: era mio amico e forse mi sentiva anche lui, amico. Ci telefonavamo, ci scrivevamo, gli confidavo tutto, e lui capiva. 95 anni, don Antonio, non potevi aspettare ancora un po'? Guardavo sempre la finestra della tua canonica, se c'era la luce mi fermavo ed eri felice. E ora?

L'autore è scrittore e saggista